

In arrivo i Registri per monitorare gli affidi extrafamiliari dei minori

Famiglie in difficoltà

All'esame di Palazzo Chigi lunedì il provvedimento voluto da Roccella e Nordio

Flavia Landolfi
Manuela Perrone

ROMA

Affidi, si volta pagina. Contro il far west attuale e le cattive pratiche di «istituzionalizzazioni lunghe e affidamenti sine die», arriva una doppia mappatura degli istituti di assistenza pubblici e privati, delle comunità «di tipo familiare» e delle famiglie affidatarie di minori: una nazionale, tenuta dal governo, e le altre nei singoli tribunali. A prevedere i nuovi registri è lo schema di disegno di legge in tre articoli che porta la firma dei ministri Eugenia Roccella (Famiglia, Natalità e Pari opportunità) e Carlo Nordio (Giustizia), atteso lunedì per il via libera in Consiglio dei ministri. Obiettivo: «Garantire la piena attuazione del principio del superiore interesse del minore e del diritto dei bambini e degli adolescenti a vivere e a crescere all'interno delle loro famiglie di origine». Come prevede la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989 le separazioni forzate dei bambini dai propri genitori devono essere improntate «al supremo interesse del fanciullo». Per esercitare questo controllo il disegno di legge pone rimedio a una lacuna che affligge da sempre gli affidamenti dei minori: la mancanza di dati certificati e gestiti direttamente dallo Stato.

Con una modifica alla legge 184/1983, è istituito il primo Registro,

nazionale, presso il dipartimento per le Politiche della famiglia, dove inserire, su base provinciale, il numero dei minori collocati in comunità o nuclei familiari, il nome di ogni istituto e l'elenco di quelli disponibili ad accogliere bambini e adolescenti. Regioni ed enti locali dovranno fornire periodicamente al Governo i dati e le informazioni necessarie. Le modalità di tenuta del Registro saranno definite con un decreto del presidente del Consiglio o della ministra Roccella, previo parere della Conferenza Unificata e sentito il Garante privacy, entro sei mesi dall'entrata in vigore del testo.

Parallelamente il faro si accende anche a livello giurisdizionale, peraltro a pochi mesi dal debutto in autunno del tribunale unico per le persone, per i minorenni e per le famiglie previsto dalla riforma Cartabia. Al momento il solo dovere per le case famiglia e i nuclei affidatari è quello di trasmettere relazioni semestrali al procuratore del tribunale dei minorenni con la sola lista di tutti i minori collocati: con il Ddl invece prevede che in ogni tribunale - minore e ordinario - sia istituito un «Registro dei minori collocati» che tenga traccia degli under 18 affidati. Ma non solo, il monitoraggio diventerà capillare e sarà a cura delle cancellerie che dovranno annotare date ed estremi dei provvedimenti di affido, la legge di riferimento, l'eventuale intervento della forza pubblica con l'indicazione della motivazione e, infine, data ed estremi dei provvedimenti che autorizzano il rientro del minore in famiglia. Tutti i dati raccolti saranno passati ai raggi X da un Osservatorio nazionale che segnalerà «possibili situazioni di istituzionalizzazioni improprie» e infine raccolti in una relazione al Parlamento entro il 30 giugno di ogni anno.